

3 ORDINANZE SULLA FORMAZIONE: COME POSSONO RESTARE ATTUALI?

Di Ines Trede & Isabelle Lüthi

- L'attuale processo di adattamento delle formazioni professionali di base alle novità funziona bene, ma si scontra con i limiti causati dalla velocità della svolta tecnologica. La flessibilità del sistema di formazione professionale deve essere aumentata.
- Con una riduzione del numero di professioni, la formazione professionale può diventare, da un lato, meno specifica e dunque più flessibile, ma questo comporta degli svantaggi.
- La formazione professionale può, dall'altro lato, essere resa più flessibile con delle unità di formazione opzionali e dei piani di formazione formulati in modo più aperto.
- Dei piani di formazione formulati in modo più aperto potrebbero soddisfare le esigenze attuali, a condizione che siano accompagnati da aiuti nella realizzazione e offerte di sostegno per le organizzazioni del mondo del lavoro e per i luoghi di formazione.

Ciò che viene richiesto alle professioni, rispettivamente alle competenze ad esse legate, varia continuamente. È quanto risulta dai costanti cambiamenti nelle attività all'interno delle professioni e tra di esse. A volte si arriva addirittura all'abolizione o alla creazione di alcune professioni. Ecco un esempio recente: negli ultimi anni, l'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione è diventato sempre più importante per il personale alberghiero. Sia l'amministrazione e l'interazione con la clientela, sia i lavori di pulizia e allestimento delle camere sono stati digitalizzati. In aggiunta, aumenta anche l'internazionalizzazione del settore alberghiero. Per questi motivi, nel 2016 è stata creata una nuova professione, quella di «impiegata/o in comunicazione alberghiera AFC», incentrata in particolare sulle nuove competenze digitali⁸. Al contrario, invece, sono numerosi gli esempi di professioni scomparse. I cambiamenti del mondo del lavoro hanno causato l'abbandono di varie professioni, il cui sapere è andato in gran parte perso, come per il lampionaio, il puntatore, il litografo o l'addetto alla lavorazione di ossa di balena.⁴⁵

Gli adattamenti sono sottoposti a una procedura controllata dai partner pubblici e privati della formazione professionale

Il continuo cambiamento non è cominciato solo con il dibattito attuale in merito alla digitalizzazione. Per reagire sistematicamente ai bisogni di cambiamento delle competenze richieste nelle singole professioni, nella legge sulla formazione professionale svizzera è ancorata una procedura alla quale partecipano i partner della formazione professionale, per adeguare regolarmente i profili professionali, le ordinanze e i piani di formazione. Secondo questa procedura, le professioni con una formazione di base dovrebbero essere controllate con un ritmo quinquennale.⁴⁶ Ogni formazione di base dispone di una Commissione svizzera per lo sviluppo della professione e la qualità (Commissione SP&Q), nella quale vengono rappresentati organizzazioni del mondo del lavoro, esponenti della Confederazione e dei Cantoni, come pure l'insieme di docenti di materie professionali delle rispettive professioni.⁴⁷

Nella tradizione di Svizzera, Germania e Austria, la formazione professionale non solo garantisce la copertura del fabbisogno di manodopera, ma assicura anche la formazione e lo sviluppo personali, come pure l'integrazione dei/delle giovani nella società. Promuove quindi l'interesse pubblico, aziendale, sociale e individuale.⁴⁸ Sul mercato del lavoro e nella società dei paesi menzionati, la formazione professionale riscontra un'alta considerazione, poiché i suoi contenuti vengono definiti dai/dalle rappresentanti del mondo del lavoro (dipendenti e datori/trici di lavoro), trasmettendo competenze aziendali trasversali e offrendo dei diplomi riconosciuti ufficialmente.⁴⁹ Il valore sociale della formazione professionale in questi paesi è quindi molto più elevato rispetto alla regione anglosassone, dove l'acquisizione delle competenze professionali è organizzata in modo piuttosto decentralizzato e, soprattutto, fornisce conoscenze e capacità utilizzabili solamente all'interno dell'azienda e per singole attività.⁵⁰

La formazione professionale deve essere flessibile e deve offrire flessibilità a chi la frequenta

Se si considerasse solo la flessibile adattabilità dei contenuti didattici, richiesta per affrontare il progresso tecnologico sempre più rapido, il modello anglosassone avrebbe senza dubbio dei vantaggi rispetto al sistema di formazione duale. La lenta procedura di adattamento delle professioni in Svizzera, legata al partenariato, può causare dei ritardi, se le nuove richieste di competenze devono prima essere ancorate sul piano delle ordinanze. Inoltre, va ricordato che il cambiamento strutturale implica anche un bisogno sempre crescente di riqualificazione dei/delle dipendenti.

Questa evoluzione pone la formazione professionale davanti a due sfide: in primo luogo, deve essere in grado di rilevare immediatamente le mutate richieste di competenze e trasmetterle ai luoghi di formazione senza indebolire la procedura di consenso legata al partenariato.^{51,52} In secondo luogo, in tempi di cambiamenti strutturali, la formazione professionale deve facilitare la flessibilità delle persone in formazione. In questo senso, nel processo di aggiornamento delle professioni è necessario assicurare che le competenze acquisite durante la formazione permettano successivamente di seguire una specializzazione o una riqualifica professionale per rispondere alle nuove esigenze.

Maggiore flessibilità grazie a una riduzione del numero di professioni?

Come possibile soluzione per strutturare in modo più flessibile il sistema di formazione professionale e l'aggiornamento delle formazioni professionali, viene talvolta proposta una radicale riduzione del numero di professioni insegnate: solo così sarebbe possibile assicurare la necessaria flessibilità e capacità di adattamento all'evoluzione futura.⁵³ Dietro a questa idea c'è il timore che l'attuale orientamento a offrire profili professionali differenziati non sia più sostenibile a fronte del rapido cambiamento strutturale.⁵⁴ Bisognerebbe quindi ampliare la definizione delle professioni e raggruppare più attività professionali in una sola. Inoltre, viene posto l'accento sul fatto che il modello della formazione professionale duale debba essere sostanzialmente mantenuto, ma allo stesso tempo debba essere reso più moderno e flessibile.⁴⁸ A tal proposito, dal 1996 in Germania sono stati sviluppati e messi in pratica diversi modelli di strutturazione⁵⁴, come pure delle forme di sistemi modulari moderate.⁵⁵ Il risultato, tuttavia, non è stato un chiaro

raggruppamento di più professioni in campi professionali. Piuttosto, professioni simili tendono a differenziarsi attraverso indirizzi professionali diversificati o moduli aggiuntivi opzionali.⁵⁶

Quali sono le tendenze riscontrate in merito a flessibilità e riduzione delle professioni in Svizzera? Nelle ordinanze sulla formazione vengono definite diverse forme organizzative per la «trasmissione delle conoscenze» (cfr. Ordinanza sulla formazione professionale, art.12).⁵⁷ Questo avviene attraverso la creazione di campi professionali con molteplici attestati federali di capacità (AFC), che possono anche integrarsi reciprocamente. Inoltre, possono essere definiti gli indirizzi professionali (diversi obiettivi di apprendimento a scuola e in azienda) e gli orientamenti (uguali obiettivi di apprendimento a scuola, diversi in azienda)⁵⁸; anche queste possibilità vengono sfruttate. Da un'analisi attuale delle ordinanze sulla formazione svizzera risulta che in totale, con l'entrata in vigore della presente legge sulla formazione professionale, la quantità di professioni con indirizzi professionali o orientamenti è aumentata rispetto a quelle professioni senza tali differenziazioni.⁵⁹ La figura 3 mostra la differenziazione di diversi campi formativi in base a indirizzi professionali o orientamenti prima e dopo l'entrata in vigore della Legge federale sulla formazione professionale (LFPr) del 2004.

Se si considerano le ultime riforme o revisioni delle attuali professioni, si delinea una tendenza ad un aumento degli orientamenti e degli indirizzi professionali specifici. Tuttavia, con un occhio più attento, si può notare che indirizzi professionali e orientamenti vengono sviluppati in modo molto eterogeneo. Ad esempio, la professione di informatica/o AFC è passata da professione singola a professione con tre indirizzi professionali, apparentemente a causa di un bisogno più elevato di qualifiche specifiche in questo settore. La professione di tecnologa/o di stampa AFC, invece, che in passato era composta da tre singole professioni a sé stanti, una delle quali con sette indirizzi professionali, è stata unificata in una professione con tre orientamenti. Nella professione di poligrafa/o AFC, di nuovo, si è verificato uno sviluppo da professione singola (2002), ad una professione con due indirizzi professionali (2006) per poi arrivare a essere una professione singola con due orientamenti (2013).

Queste trasformazioni sono la dimostrazione esemplare che le misure con le quali una professione viene adattata al cambiamento strutturale devono essere orientate allo specifico contesto della professione stessa e vengono realizzate in svariate maniere (cfr. box sui sistemi modulari). Resta ancora aperta la questione, che dovrà essere esaminata più da vicino, in merito a quanto gli

Sistemi modulari

I sistemi modulari, così come la creazione di orientamenti e di indirizzi professionali, sono un altro possibile mezzo strutturale per rendere più flessibile la formazione professionale, considerato proprio nell'ambito del programma Formazione professionale 2030¹. Le forme organizzative come gli orientamenti o gli indirizzi professionali e i sistemi modulari non si contraddicono a vicenda. I moduli sono parti indipendenti e a sé stanti di un ciclo di studi.⁶⁰ Essi, tuttavia, possono essere realizzati e gestiti in svariati modi differenti. In uno studio comparativo, i modelli con sistemi modulari di paesi di lingua tedesca paragonabili alla Svizzera vengono definiti per esempio come «moderati» o «tradizionali», mentre in Polonia o in Ungheria esistono forme più radicali.⁵⁵

adattamenti citati possano rendere le professioni più flessibili e più sostenibili in futuro.

Effetti negativi della fusione di professioni e della riduzione del loro numero

Si riscontrano tuttavia anche tendenze contrarie che conducono verso il raggruppamento di singole professioni e la riduzione del loro numero. Nel 2007 in Svizzera,

ad esempio, sette professioni dell'edilizia fino ad allora indipendenti (tra le altre il copritetto e il costruttore di facciate) sono state unificate nel campo professionale come policostruttore/trice AFC. Malgrado le professioni originali fossero ancora contemplate nei vari indirizzi professionali, la definizione della professione era uguale per tutti. Questo raggruppamento è stato nuovamente rivisto nove anni dopo: dal 2016 sono state create cinque professioni indipendenti.⁶¹ Il ritorno alle singole professioni dimostra che la creazione di un campo professionale (troppo) ampio può portare degli svantaggi legati a una quantità (troppo) considerevole di conoscenze interdisciplinari e decontestualizzate, perdendo così i vantaggi di un profilo professionale chiaro. Sulla base di qualche esempio, qui di seguito verranno elencati alcuni di questi vantaggi e svantaggi.

Un profilo professionale chiaramente definito aiuta le aziende a orientarsi nella scelta di apprendiste e apprendisti o di future/i dipendenti, perché i contenuti della formazione e le competenze trasmesse sono stabiliti con precisione. Con un raggruppamento delle professioni sussiste il pericolo che questo aiuto alla scelta per le aziende vada perso, rischiando di ridurre le possibilità d'integrazione nel mercato del lavoro alla fine della formazione, come è capitato nel caso del campo professionale di policostruttore/trice appena descritto.

Oltre a preparare i/le giovani all'entrata nel mondo del lavoro, la formazione professionale svolge anche un'im-

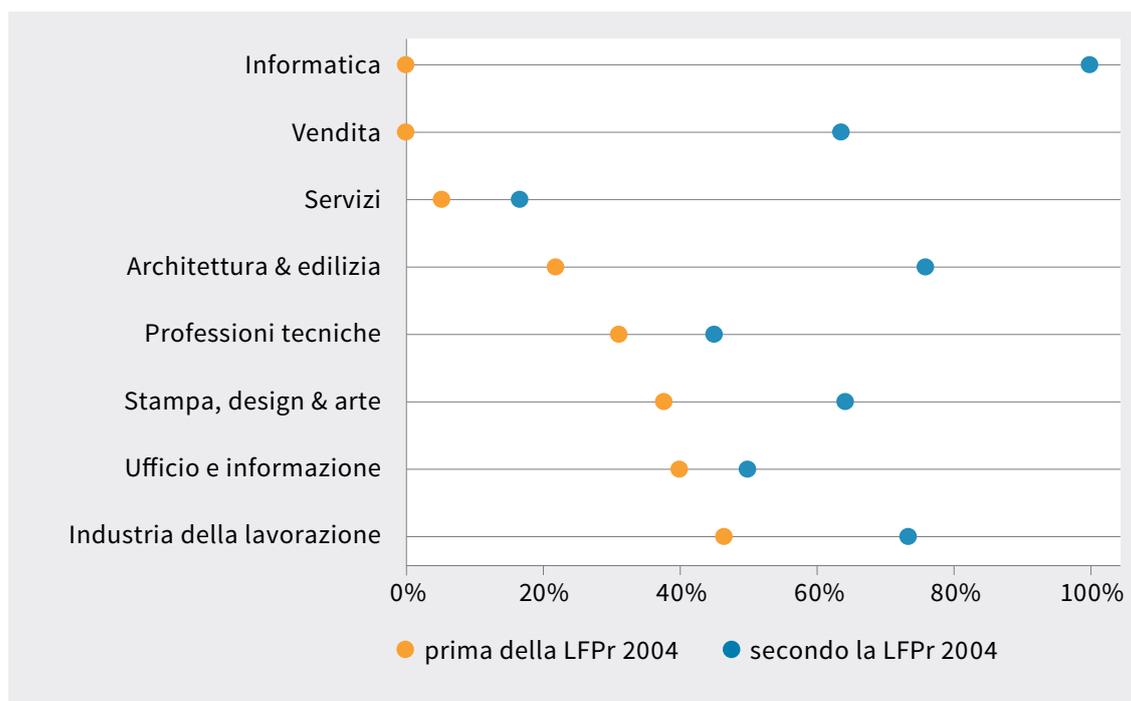


Fig. 3: Differenziazione orizzontale: quota percentuale delle professioni con indirizzi professionali o orientamenti per settore professionale.⁵⁹ (Grønning & Kriesi, 2018)

portante funzione nella creazione della loro identità.^{62,63} Alcuni studi hanno richiamato l'attenzione sul fatto che con una fusione di diverse professioni non sarebbe possibile mantenere senza conseguenze questa funzione identitaria. Per esempio, dopo una fusione di varie professioni sanitarie nel Regno Unito, sono stati rilevati un minor senso di appartenenza alla professione e un' inferiore capacità di collaborazione interprofessionale.⁶⁴

Anche il forte riferimento all'applicazione pratica, che la formazione professionale duale assicura in modo più intenso di quanto i cicli di studio di cultura generale o gli insegnamenti completamente scolastici sono in grado di fare, potrebbe andare perso, con un raggruppamento delle professioni. Il riferimento all'applicazione pratica è fondamentale: non basta solo acquisire delle competenze interdisciplinari, è necessario imparare come applicare le conoscenze in precisi contesti e processi di lavoro.^{65,66,67} Delle professioni troppo generali non sarebbero in grado di garantire questa funzione. Orientamento, creazione dell'identità e riferimento all'applicazione pratica sono caratteristiche importanti della formazione professionale duale ai sensi del modello Formazione professionale 2030.¹ Questo significa che una considerevole riduzione del numero di professioni formative nasconde il rischio di portare con sé più svantaggi che vantaggi.

Aumento della flessibilità grazie alla formulazione più aperta degli obiettivi

Quale atteggiamento deve avere la formazione professionale nella tensione tra un bisogno di flessibilità sempre maggiore e l'esigenza di professioni sostenute dal partenariato, latrici di un'identità, vicine al mercato del lavoro e orientate alle competenze?

Un'ulteriore possibilità per aumentare la flessibilità potrebbe essere quella di garantire l'orientamento professionale tramite i profili di qualificazione e le competenze operative dei profili professionali. Allo stesso tempo, però, bisognerebbe formulare le direttive (ordinanze e piani sulla formazione) in modo neutrale in relazione a contenuti didattici che cambiano rapidamente, come per esempio nel caso di specifiche tecnologie, apparecchi o procedimenti. Direttive sugli obiettivi troppo precise, che possono essere rapidamente sorpassate, ostacolano l'esecuzione di un veloce adattamento ai cambiamenti del mondo del lavoro, soprattutto nei luoghi di formazione come scuola e corsi interaziendali come anche nelle procedure di qualificazione. Non è nuova l'idea di formulare le direttive sugli obiettivi indipendentemen-

te dalle tecniche correnti, ovvero aperte a tecnologie, apparecchi o procedimenti innovativi. Già negli anni '90, per esempio, era stata messa in pratica nel caso dell'assistente tecnica/o di radiologia medica (ATRM) per rispondere all'evoluzione tecnologica del campo della tomografia assiale (TAC).^{68,69}

In Germania, le ordinanze professionali vengono formulate in modo aperto per quel che riguarda le tecnologie, una premessa ritenuta essenziale non solo per la flessibilità professionale dei/delle dipendenti, ma anche per l'approccio con nuovi sviluppi e diverse possibilità di formazione in azienda.⁷⁰ Un esempio lo forniscono le nuove ordinanze sulla formazione delle professioni metallurgiche e del commercio online.^{71,72} A questo riguardo sarebbe interessante analizzare anche in Svizzera il potenziale di ordinanze e piani di formazione formulati più apertamente per quel che riguarda le tecnologie (cfr. box odontotecnica/o: un esempio attuale).

Odontotecnica/o: un esempio attuale

Fino a qualche anno fa, l'odontotecnica/o confezionava le protesi dentarie solo manualmente. Un obiettivo del piano di formazione del 2007, quindi, era formulato in questo modo: «Creo in modo professionale e indipendente delle protesi ibride con un corretto utilizzo degli elementi di costruzione, tenendo conto dei metodi di lavoro e dei sistemi in uso in conformità alle esigenze del/della cliente.» Al giorno d'oggi, nella maggior parte delle aziende, le protesi dentarie vengono progettate su uno schermo e poi fresate meccanicamente a partire da un pezzo grezzo. La digitalizzazione ha dunque fatto il suo ingresso nell'odontotecnica nella forma della progettazione assistita da computer (*computer-aided design*, abbr. CAD e *computer-aided modeling*, abbr. CAM), della tecnica laser e della stampa 3D. Questo cambiamento è stato considerato nell'ultima revisione del piano di formazione. Il nuovo corrispondente obiettivo è ora formulato come segue: «Odontotecniche e odontotecnici realizzano protesi ibride in modo analogico o digitale secondo la pianificazione del lavoro.» In questo senso, la formula «in modo analogico o digitale» fornisce una soluzione di transizione: finché tutte le aziende non saranno dotate di procedimenti di fabbricazione digitali, questa formula lascia spazio alle diverse tecnologie.^{73,74}

I piani di formazione più aperti pongono tutti i luoghi di formazione davanti a una sfida

Dei piani di formazione più aperti per quel che riguarda le tecnologie semplificherebbero, da una parte, la procedura legata al partenariato. Dall'altra, è necessario garantire la comparabilità delle condizioni di apprendimento e dei diplomi, pur mantenendo la specificità dei profili di qualificazione, per non indebolire la funzione di orientamento dei profili professionali per il mercato del lavoro. Per farlo sono possibili diverse misure. In primo luogo, procedure d'esame centralizzate potrebbero assicurare una certa comparabilità. Questa misura può però avere lo svantaggio di concentrare i processi di formazione solo sugli esami e non sullo sviluppo di competenze professionali.

In secondo luogo, a fianco di piani di formazione più aperti, potrebbero essere introdotti degli strumenti e degli aiuti per mettere in pratica i piani di formazione, come programmi quadro d'insegnamento, piani scolastici di sede o piani di formazione in azienda. L'obiettivo sarebbe quello di assicurare delle condizioni e dei diplomi paragonabili tra loro, lasciando comunque libertà d'azione per quanto riguarda eventuali peculiarità regionali o aziendali. Così facendo, si potrebbe evitare che un piano di formazione più aperto venga messo in pratica in modo troppo eterogeneo. Allo stesso tempo, per le aziende sarebbe garantita la possibilità di orientarsi ai profili professionali nel reclutamento del personale. In ogni caso, lo sviluppo di strumenti di realizzazione utili e di programmi d'insegnamento efficaci richiede un certo dispendio di risorse.

Conclusione

In linea di principio, la formazione professionale sotto il controllo del partenariato dispone di diverse possibilità collaudate per adattare le professioni alle nuove esigenze. La tempestività del processo è però discutibile. A priori, le varie forme di organizzazione della formazione possibili offrono sufficienti possibilità di flessibilità, anche se queste vengono sfruttate in maniera eterogenea. L'efficacia di differenti forme di organizzazione, tuttavia, sarebbe ancora da verificare.

Inoltre, è necessario controllare quale potenziale viene offerto da ordinanze e piani di formazione formulati in modo aperto per quel che riguarda la tecnologia, per intraprendere delle innovazioni sul piano operativo

della formazione e per non essere frenati dalla lenta procedura di aggiornamento delle professioni legata al partenariato.

Si pone poi la domanda su come possa essere ottimizzata la pratica attuale per aumentare la capacità di adattamento della formazione professionale alla svolta tecnologica. Per rispondere sarebbe opportuno un controllo, così da verificare che attori e attrici (ovvero partenariato e luoghi di formazione) siano effettivamente pronti ad affrontare il futuro. Nel piano d'azione sulla digitalizzazione nel settore ERI 2019-2020 si punta soprattutto al consolidamento dei/delle docenti e delle direzioni scolastiche (ambito d'intervento 2).⁷⁵ A questo proposito, i corsi interaziendali offrirebbero un gran potenziale, soprattutto per l'integrazione immediata delle innovazioni tecnologiche nella formazione; i corsi consentirebbero inoltre di acquisire competenze legate alle nuove tecnologie al di fuori del contesto aziendale, alleggerendo di fatto le piccole aziende da questo compito. Infine, una sana cooperazione e uno scambio reciproco tra i diversi luoghi di formazione dovrebbe facilitare l'integrazione delle novità in azienda nella formazione scolastica e nei corsi interaziendali (e viceversa).

Non da ultimo c'è da chiedersi se la procedura legata al partenariato possa essere semplificata dal punto di vista amministrativo. In merito sono già in corso dei lavori preliminari, per esempio in relazione a un procedimento accelerato per la professione come praticante di chimica e chimica farmaceutica CFP, attualmente sotto esame da parte del partenariato.⁷⁶ A tal proposito, la procedura consensuale non dovrebbe essere indebolita, in quanto garantisce che il bisogno del mondo del lavoro sia effettivo, prima che le novità vengano imposte in tutto il paese.

A medio termine, la sfida per la formazione professionale risiede nel dare la possibilità ad allieve e allievi di adattarsi alle nuove esigenze grazie a una specializzazione o a una riqualificazione professionale. Questo richiede un'alta permeabilità nel sistema, che può essere raggiunta solo se l'aggiornamento delle professioni viene realizzato oltrepassando i limiti delle singole professioni. Infine, nei processi di revisione e di riforma, è necessario riflettere anche su come gestire in modo ottimale il passaggio alla formazione professionale superiore, alla formazione universitaria professionale, come pure a altre formazioni continue.